

## Professionisti spremuti dall'erario Tasse totali al 64% dei ricavi

### 8. POLITICA

**IL TEMPO**  
giovedì 2 gennaio 2020

#### LOTTA ALL'EVASIONE

Il documento che riceve il consumatore non avrà più valore fiscale. Serve solo come prova d'acquisto per la garanzia

# Scontrino digitale per tutti

Da ieri i negozi obbligati alla cassa collegata col Fisco. Primo passo per la lotteria dello shopping

••• Parte la rivoluzione digitale alla cassa del negoziante. Da ieri l'obbligo dello scontrino elettronico è esteso a tutte le categorie di esercenti. Fino allo scorso anno, infatti, il registratore che invia i dati di incasso in tempo reale all'agenzia delle Entrate valeva, dal luglio 2019, solo per chi aveva realizzato un volume d'affari superiore a 400mila euro. Dal primo gennaio vale per tutti, indipendentemente dal reddito, dunque anche per i piccoli operatori come i commercianti e gli artigiani.

Si tratta di un'innovazione che per il consumatore non ha grande rilievo: al momento del pagamento non si riceve uno scontrino o una ricevuta ma un documento simile all'attuale, privo di valore fiscale, che rappresenta la prova d'acquisto nel caso di utilizzo della garanzia del bene o del servizio pagato. Le Entrate avranno invece a disposizione il volume dei corrispettivi in tempo reale e gli strumenti per restringere l'evasione potranno contare su una massa di dati e informazioni più puntuale e precisa. La vera novità per chi compra arriverà solo a metà dell'anno. Da luglio, infatti, grazie ai nuovi registratori telematici che sono costantemente connessi alla rete fisco si potrà partecipare alla lotteria degli scontrini, considerata dal governo un'arma molto efficace per sconfiggere l'evasione. La partenza del nuovo gioco è stata confermata nella legge di Bilancio appena approvata. Per prenderne parte, il cittadino dovrà richiedere un «codice lotteria» su un portale

**Evasione**  
Il governo Conte sta spingendo sull'uso di strumenti di pagamento elettronici per stanare i furbetti che occultano il imponibile

**500**  
Euro  
La sanzione prevista se il commerciante non invia i dati telematici alle Entrate

**3**  
Estrazioni  
Quelle previste ogni mese a partire dal prossimo luglio legate alla lotteria degli scontrini



web dedicato (a oggi non ancora disponibile) e dovrà comunicarlo al commerciante prima dell'emissione dello scontrino elettronico (che non servirà conservare al fine della potenziale vincita). Qualora il pagamento avvenga con contanti, sarà necessario fornire oltre al codice lotteria anche il codice fiscale. Il commerciante, che deve aver adattato il proprio registratore alla trasmissione telematica, dovrà inviare le informazioni dello scontrino all'Agenzia delle Entrate. Qualora l'esercente rifiuti il codice fiscale del contribuente o non trasmetta i dati all'Agenzia delle Entrate, si prevede una sanzione amministrativa tra i 100 ed i 500 euro. La lotteria, che inizialmente vedrà un'estrazione di tre codici al mese e poi una alla settimana dal 2021, darà a chi paga con carta una probabilità di vincita doppia. L'esito delle estrazioni potrà essere verificato sul sito dedicato, che diventerà attivo con l'inizio del nuovo anno.

**Gioco**  
*L'avvio delle vincite di premi per l'acquisto parte a luglio. Serve un codice emesso da un portale web ad hoc*

In attesa della novità i consumatori sono alle prese con i calcoli del budget a disposizione per i saldi invernali. Che tra il oggi e il 4 gennaio partono in tutta Italia. Valle d'Aosta, Basilicata e Sicilia saranno le prime regioni a partire da oggi, mentre

nel resto del Paese le vendite di fine stagione si apriranno sabato. Stando alle stime dell'Ufficio studi della Confcommercio, interessano oltre 15 milioni di famiglie, muovono in totale 5,1 miliardi di euro, con una spesa media a famiglia di 324 euro,

**Grandi esercizi**  
*Finora la necessità di inviare i dati degli incassi sul web alle Finanze era limitato a chi aveva 400mila euro di fatturato*

ovvero 140 euro pro capite. E non solo. Oltre quattro italiani su dieci (il 41%) hanno già programmato di approfittare dei saldi per acquistare uno o più prodotti, per un budget medio previsto di 168 euro a persona, invece, secondo l'indagine previsionale condotta da Swg per Confesercenti su un campione di 1.200 consumatori. Ed emerge anche che l'interesse da parte delle famiglie rimane alto: i saldi invernali si confermano l'evento commerciale più atteso dell'anno, con una percentuale di consumatori decisi ad acquistare superiore di 8 punti a quella dell'ultimo Black Friday. Quest'anno, in cima ai desideri degli italiani ci sono le scarpe: è la spesa prevista dal 47% di chi ha già deciso di comprare. Seguono prodotti di maglieria (45%), capispalla (27%), capi di camiceria (26%), magliette e intimo (entrambi al 22%). Ma c'è anche un 15% in cerca di borse e un 12% di altri accessori, dalle sciarpe alle cinture. **FIL. CAL.**

#### I CALCOLI DI UNIMPRESA

Su 50 mila euro di fatturato lo Stato se ne prende complessivamente 33.200

## Professionisti spremuti dall'erario Tasse totali al 64% dei ricavi

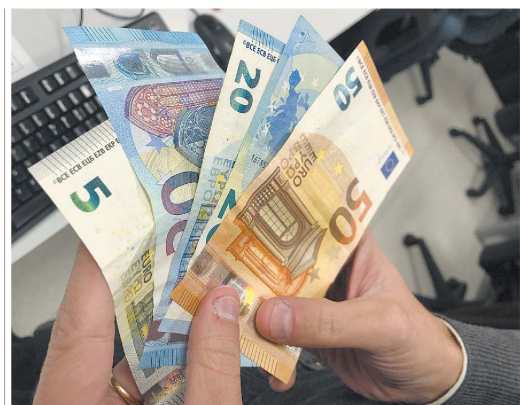
••• «Il total tax rate delle Pmi italiane e dei professionisti supera il 64% del fatturato. A questa percentuale si arriva sommando tutte le voci dei versamenti nelle casse pubbliche: tasse, sia acconti sia saldi, contributi previdenziali, pagamenti vari tra cui pagamenti alle camere di commercio e altri oneri obbligatori. Per una impresa o partita Iva che fattura 50mila euro l'anno, vuol dire che il prelievo fiscale complessivo è di circa 33.200 euro, a fronte dei quali il guadagno netto è di appena 17.800». È questa la stima del Centro studi di Unimpresa, secondo cui, calcolando 12 mesi di attività, il profitto, al netto delle tasse, è di circa 1.483 euro, mentre nelle casse dello Stato si versano, ogni 30 giorni, circa 2.766 euro. «È una situazione che vale la pena riproporre al

**Ferrara**  
*La presidente dell'associazione chiede di riportare il tema del carico fiscale eccessivo al centro dell'agenda di governo*

centro dell'attenzione e al centro dell'agenda politica, a pochi giorni dall'approvazione dell'ennesima legge di bilancio che si proponeva di essere come la svolta, proprio sul fronte della riduzione della pressione

fiscale, e invece non ha cambiato alcunché. Perché sarà pur vero che è stata evitata la stangata da oltre 20 miliardi di euro con l'aumento delle aliquote Iva (e comunque è solo un rinvio, quindi fra 12 mesi ci risiamo), ma il peso delle tasse sui

contribuenti, sia famiglie sia imprese, non è cambiato affatto. Certo, ci sono micro-misure e agevolazioni di qua di là, che tuttavia non sono in grado di modificare il quadro generale, ma riescono (forse) a garantire un po' di consenso nei collegi elettorali», commenta il presidente di Unimpresa, Giovanna Ferrara. Secondo i calcoli dell'associazione, su 50 mila euro di fatturato, si pagano 13.625 euro di saldo Irpef, 5.241 di acconto Irpef, 956 euro di addizionale regionale Irpef, 236 euro di addizionale comunale Irpef, 71 euro di acconto addizionale comunale Irpef, 53 euro come diritti alla Camera di commercio, 1.689 euro di Irap, 797 euro di acconto Irap, 7.191 euro di contributi previdenziali, 3.779 di acconto contributi previdenziali. Il totale dei versamenti è quindi pari a 33.248 euro, cifra che por-



**Peso fiscale**  
Sempre più elevato in Italia perché chi gestisce attività economiche è costretto a versare una miriade di microtasse che aumentano la pressione

ta il total tax rate sopra quota 64,5%. «La zavorra delle tasse - annota Ferrara - frena la corsa del prodotto interno lordo che continua a crescere con ritmi da prefisso telefonico. Il rischio è che il Paese si avviti presto attorno a una pericolosa stagnazione, ma nessuno sembra preoccuparsi di questa minaccia. Chi fa impresa in Italia, oggi, ha molto coraggio: una prova di tenacia e resistenza che durano

da decenni, assai difficile da decrittare. Passione per il proprio lavoro e determinazione sono i pilastri dell'imprenditoria italiana e del made in Italy. Ma è una sorta di credito di cui tutti i governi si approfittano - continuando a premere sull'acceleratore del fisco - e che, adesso, però, sta andando in sofferenza. Se si ferma la piccola impresa, si ferma tutto», osserva il presidente di Unimpresa.